SINDACATO AUTONOMO di POLIZIA
Sezione:DICONO DI NOI, STAMPA LOCALE

IL PICCOLO
Dir. Resp.:Enrico Grazioli
Tiratura: 25.079 Diffusione: 23.119 Lettori: 154.000

Rassegna del: 25/01/21
Edizione del:25/01/21
Estratto da pag.:13
Foglio:1/2

IL NODO RESPINGIMENTI DOPO LA SENTENZA DEL TRIBUNALE / LETTERA DEL SINDACATO AL MINISTRO LAMORGESE

La polizia nega i maltrattamenti «Nessuna violenza sui migranti»

La Siap lamenta le condizioni in cui operano gli agenti in campo lungo la frontiera tra Italia e Slovenia

Lilli Goriup / TRIESTE

I sindacati di polizia respingono ogni accusa di violenza contro i migranti e scrivono a Luciana Lamorgese. Al ministro dell'Interno chiedono chiarimenti sulle riammissioni informali, evidenziando le condizioni in cui operano gli agenti lungo la frontiera tra Italia e Slovenia. Ciò accade alla luce della sentenza emessa il 18 gennaio dal Tribunale di Roma, che ha definito tali riammissioni come una «prassi illegittima sotto molteplici profili» e ha accolto il ricorso contro il Viminale presentato dal cittadino pachistano M.Z., con l'aiuto degli avvocati dell'Associazione per gli studi giuridici sull'immigrazione (Asgi).

Al centro della lettera inviata a Lamorgese da Giuseppe Tiani, segretario generale del Sindacato italiano appartenenti polizia (Siap), c'è la richiesta di un «intervento urgente» da parte del Viminale. Si parla di «criticità e inadeguatezza logistica dei luoghi e delle dotazioni», di «coefficienti di rischio per gli operatori» e di «inadeguatezza organizzativa del percorso di prima accoglienza dei migranti». Quanto alle violenze che M.Z. ha testimoniato di aver subito, «la Polizia di Frontiera di Trieste e Gorizia e stata vilipesa sui media nazionali – prosegue il testo – nonostante negli ultimi quattro anni abbia soccorso nei boschi oltre 10 mila persone». Gli fa eco il segretario regionale Pier Paolo Zanussi, sottolineando che i temi in gioco sono due: «Le riammissioni, su cui attendiamo chiarimenti, e le accuse di violenze, che rigettiamo. Una manciata di agenti pattuglia decine di chilometri confinari boschivi e nelle circostanze più critiche ha più volte fornito di tasca propria generi alimentari e di primo soccorso». Anche Stefano Paoloni, segretario generale del Sindacato autonomo di Polizia (Sap), ha scritto a Lamorgese: «Lungi dal voler entrare nel merito del pronunciamento giurisdizionale, la invitiamo ad assumere determinazioni idonee a evitare che gli operatori della Polizia di Stato possano incorrere, espletando il proprio dovere ed eseguendo le disposizioni ministeriali, in procedimenti giurisdizionali altrimenti evitabili». In altre parole servono indicazioni «chiare, precise e univoche» sulle «modalità esecutive delle riammissioni». Il segretario del Sap di Trieste Lorenzo Tamaro aggiunge: «La testimonianza del cittadino pachistano pubblicata sui quotidiani sarebbe grave se corrispondesse alla verità. Non somiglia al modo di operare di poliziotti e militari di "Strade sicure", che quotidianamente si trovano a dover fornire a titolo personale, con senso umanitario, indumenti e generi di prima necessità, in attesa che poi qualcuno si occupi dei migranti». A livello nazionale il Sindacato italiano unitario dei lavoratori della polizia (Siulp) aveva scritto a Lamorgese il 12 gennaio, dunque prima ancora che fosse emessa la sentenza del Tribunale di Roma, per chiedere «chiarimenti per salvaguardia del personale operante (le riammissioni, ndr) - prosegue il testo -. I poliziotti non possono essere ulteriormente lasciati in balia delle incertezze interpretative. Non puo essere loro imposto di orientarsi in un coacervo normativo, che districare il quale dovrebbe essere avvertito come una doverosa assunzione di responsabilita in chi ha le prescritte». Fabrizio Maniago, segretario Siulp Trieste, chiosa: «L'ordinanza mi sembra ben strutturata e ho qualche perplessità sul fatto che le riammissioni si possano continuare ad applicare. Dopodiché a me preme la tutela dei colleghi, che non possono diventare un capro espiatorio. La polizia ha sempre trattato i migranti con assoluto rispetto delle leggi, della dignita e con profondo senso di umanita. Migliaia di volte i colleghi hanno aperto i loro portafogli personali. Migliaia di pasti sono stati somministrati». —

«Negli ultimi quattro anni abbiano soccorso nei boschi oltre 10 mila persone»

Peso:55%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
492-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

I migranti camminano verso la foresta dopo la chiusura del campo di Lipa

Peso:55%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

492-001-001

Telpress

Servizi di Media Monitoring